

Rassegna Storica del Mezzogiorno

n. 2 - 2017 / 2018

Organo della «Società Storica di Terra d'Otranto»

Continuazione della «Rivista storica del Mezzogiorno»,
fondata da **Pier Fausto Palumbo**



Comitato di Redazione

Domenico Urgesi, Elio Pindinelli, Mario Cazzato, Alessandro Laporta

Goffredo di Conversano, Roberto di Normandia e Brindisi, tra Crociata e strategie politiche.

di Cristian Guzzo

Nel 1089, il pontefice Urbano II si trovava a Melfi per celebrare un importante sinodo al qual presero parte Ruggero Borsa, figlio di secondo letto del Guiscardo e suo erede dal 1085¹, oltre ad una nutrita delegazione di *Potentes* normanni, provenienti dalla Calabria e dall'Apulia.

Nell'ottobre del medesimo anno il Papa si recò a Brindisi, per consacrare l'area perimetrale dell'erigenda cattedrale dedicata a San Giovanni Battista. In tal modo il successore di Pietro volle assecondare la richieste di Goffredo, conte di Conversano² il quale aveva conseguito la signoria militare-amministrativa sulla città adriatica fra il 1085 ed il 1089³, rivestendo la dignità di *Dominator*.

¹ «Facta est Synodus omnium Apuliensium, Calabrorum, ac Brutiorum Episcoporum in civitate Melfiae, ubi affuit etiam Dux Rogerius cum universis». LUPUS PROTOSPATARIUS, *Annales*, MGH, SS, V, Hannoverae 1844, p. 62; F. CHALANDON, *Histoire de la domination normande en Italie et en Sicilie*, Paris 1907, vol. I, p. 287. Riguardo al sinodo melfitano, cfr. anche G. GRESSER, *Die Synoden und Konzilien in der Zeit des Reformpapsttums in Deutschland und Italien von Leo IX. bis Calixt II. (1049-1123)*, Paderborn 2006, pp. 265-73.

² M. MARTIN, *La Pouille du Vie au XIIe siècle*, Roma 1993, p. 577; R. ALAGGIO, *Brindisi medievale. Natura, Santi e Sovrani in una città di frontiera*, Napoli 2009, p. 191; V. D'ALESSANDRO, *Corona e Nobiltà nell'età dei due Guglielmi*, in *Potere, società e popolo nell'età dei due Guglielmi*. Atti delle quarte Giornate Normanno-Sveve, Bari-Gioia del Colle 8-10 ottobre 1979, Bari 1981, p. 69; G. MARELLA, *Brindisi. Modelli urbanistici e manifesti ideologici nella prima età normanna*, in «Kronos», supplemento 2 (2007), p. 142.

³ MARTIN, *La Pouille*, cit., pp. 736 e ss; G. CARITO, *Brindisi nell'XI secolo: da espressione geografica a civitas restituta*, in *L'età normanna in Puglia. Aspetti storiografici e artistici dell'area brindisina*. Atti del Convegno di Studi, Brindisi - Hotel Palazzo Virgilio - 13 aprile 2013, Società di Storia Patria per la Puglia (Collana Convegni - II), Rende 2013, p. 53.

L'inquieto nipote *ex sorore* del Guiscardo, si era, unitamente al fratellastro Roberto di Montescaglioso, ribellato allo zio nel 1064 e nel 1078, riconciliandosi definitivamente con questo solo nel 1080⁴. È dunque quasi certo che, nel 1089, Goffredo facesse parte della delegazione di nobili che si trovavano a Melfi per rendere omaggio al Papa. La consacrazione del perimetro della cattedrale brindisina, rappresentò l'apice di una strategia politica che lo stesso Goffredo aveva messo in atto, per favorire il definitivo rientro della cattedra arcivescovile da Oria a Brindisi dopo una lunga latitanza perdurante dall'anno 674, ovvero da quando la città fu devastata e saccheggiata dai Longobardi⁵. Si opponeva a tale proposito il carismatico figlio di primo letto del Guiscardo: Boemondo.

Costui sostenne l'arcivescovo Godino nel suo proposito di conservare il proprio ufficio in Oria, piccolo centro urbano dal quale il condottiero normanno conduceva i propri *raids*, a danno della Puglia meridionale⁶. Tali incursioni dovevano presumibilmente rientrare in una strategia costruita a tavolino dallo stesso Boemondo, finalizzata a destabilizzare la sicurezza locale ed il potere del fratellastro Ruggero Borsa. La violenza riversata sulle popolazioni servì a Boemondo per ottenere nel 1086, dal

⁴ V. D'ALESSANDRO, *Nobiltà e parentela nell'Italia Normanna*, in *Anglo-Norman Studies. Proceedings of the XV Battle Conference 1992*, ed. M. Chibnall, Woodbridge 1993, p. 95; G. DI PERNA, *Gli Amici e le rivolte dei conti normanni di Puglia contro gli Altavilla*, Apricena 2010, pp. 81-85 e pp. 135-151.

⁵ MARTIN, *La Pouille*, cit., p. 570. Dall'anno 680, la cattedra arcivescovile brindisina risultava essere vacante. Durante il concilio organizzato per il marzo di quell'anno dal pontefice Agatone, nel corso del quale fu per altro espressa la ferma condanna dell'eresia monotelita, la chiesa brindisina non era affatto rappresentata. Cfr. T. PEDIO, *La chiesa di Brindisi dai Longobardi ai Bizantini*, in «Archivio Storico Pugliese», 29 (1976), p. 8.

⁶ «Hic Boamundum, fratrem suum, ambitione ducatus a se dissentientem, qui iam urbem, quae Oria dicitur, traditione civium adeptus erat - per quam provinciam Tarentinam et Ydrontinam spe praedae, complicitibus undecumque sibi alligatis, infestabat». GOFFREDO MALATERRA, *De Rebus gestis Rogerii Calabriae et Siciliae Comitis et Roberti Guiscardi ducis fratris eius*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, a cura di E. Pontieri, 2 ed., Tomus V, part I, Bologna 1924, IV, 4, p. 87. Cfr. anche V. D'ALESSANDRO, *Corona e Nobiltà nell'età dei due Guglielmi*, p. 69; MARTIN, *La Pouille*, cit., p. 570.

Borsa, Oria, Taranto, Otranto, Gallipoli ed i territori soggiacenti al dominio di Goffredo di Conversano⁷.

Per contenere il potere di Boemondo, Goffredo aveva necessità di ricondurre la cattedra arcivescovile a Brindisi. Nonostante fosse divenuto formalmente vassallo del primogenito del Guiscardo⁸, il *Dominator* tentò, avvalendosi della collaborazione di Urbano II, di piegare le resistenze di Godino⁹, il quale non aveva alcuna intenzione di abbandonare Oria.

Dal canto suo, Goffredo continuò a rivitalizzare Brindisi, ripercorrendo un progetto già intrapreso da Roberto il Guiscardo. Importante è a tale proposito ricordare che, già nel 1084, quest'ultimo aveva scelto il porto della città per l'imbarco della grande flotta che avrebbe dovuto portare la guerra predatoria contro l'impero bizantino¹⁰.

Nel tardo impero romano e specialmente al tempo delle guerre gotiche, Brindisi aveva perduto il proprio ruolo chiave di porto di imbarco per la Grecia, in favore di Otranto¹¹, città che, alla fine del secolo XI, si trovava sotto il controllo di Boemondo. Un nuovo impulso alla naturale vocazione marittima brindisina avrebbe pertanto potuto ridimensionare quella di Otranto, rafforzando l'influenza politica del conte di Conversano.

⁷ «Partem paternae haereditatis contulit, annuens ei ipsam Oriam urbem, quam pervaserat, adiacens sibi Tarentum et Ydrontum sive Gallipolim, cum omnibus appendiciis, et quidquid Gaufredus de Conversano sub ipso habebat cum famulatu eiusdem». MALATERRA, IV, 4, p. 87. Cfr. anche L. RUSSO, *Boemondo figlio del Guiscardo e principe di Antiochia*, Avellino 2009, p. 45; J. FLORI, *Bohémond d'Antioche Chevalier d'Aventure*, Paris 2007, p. 55.

⁸ A proposito delle strette relazioni fra Boemondo e la città di Oria, cfr. A. BENVENUTO, *Oria – Titolati di feudi al periodo dei normanni*, in *L'età Normanna in Puglia*, cit., pp. 57-72, in particolare p. 65.

⁹ P. F. KEHR, *Regesta Pontificum Romanorum, Italia Pontificia*, Samnium-Apulia-Lucania, Berolini MCMLXII, n.ri. 13-14, p. 388.

¹⁰ GUILLAUME DE POUILLE, *La geste de Roberto Guiscard*, ed. M. Mathieu, Palermo 1961, V. 132, p. 242. Cfr. altresì A. G. C. SAVVIDES, *Byzantino-normannica. The Norman Capture of Italy (to A. D. 1081) and the first two invasions of Byzantium (A. D. 1081-1085 and 1107-1108)*, Orientalia-Lovanensia Analecta, 165, Leuven-Paris-Dudley 2007, p. 48.

¹¹ MARTIN, *La Pouille*, cit., p. 127.

Costui aveva del resto maturato una visione chiara del proprio ruolo istituzionale nel meridione d'Italia, in particolare nella Puglia centrale. A dispetto del proprio giuramento di fedeltà a Boemondo, Goffredo tentò di promuovere sé stesso quale nuovo, vero signore di Brindisi, instaurando un dialogo con la popolazione della città, per la gran parte di origine greca, che scontava ancora gli orrori e le violenze della conquista normanna.

Lasciati alle spalle gli eccidi e i soprusi del passato, il nipote del Guiscardo inaugurò un nuovo corso, adoperandosi per la ricostruzione ed il ripopolamento della città, *condicio sine qua non* per lo sviluppo ed il consolidamento di una proficua economia legata al mare. Assecondando tale visione, Goffredo insediò in Brindisi un forte ed influente clero latino.

Nel 1062¹², la città era stata conquistata dai Normanni, per ritornare - stando alla testimonianza del controverso *Breve Chronicon Northmannicum* - sotto il dominio bizantino, nel 1067¹³. La città fu riconquistata dal generale Mambrica e dai suoi reggimenti variaghi. Costui fu inviato a Bari nel 1066, per frenare l'invasione normanna¹⁴.

Tra il 1064 ed il 1068, il catepano Abulchares affidò il comando della piazzaforte di Brindisi a Niceforo Karanteno¹⁵ il quale, nel 1070, sconfisse il Guscardo che assediava la città. Ottantatre Normanni furono attirati all'interno delle mura urbliche, allettati dalla falsa promessa della

¹² LUPUS PROTOSPATARIUS, *cit.*, p. 59.

¹³ «Mabrica cum exercitu magno Graecorum fugavit Northmannos et iterum intravit Brundusium, et Tarentum». In *Rerum Italicarum Scriptores ab anno aerae christianae quingentesimo ad millesimumquingentesimum*, Mediolani MDCCXXIV, Tomo V, p. 278.

¹⁴ LUPUS PROTOSPATARIUS, *cit.*, p. 59; F. CHALANDON, *Histoire de la domination normandes*, *cit.*, vol. I, p. 183.

¹⁵ C. H. DICKERT, *Byzantium, Political Agency, and the City: A Case Study in Urban Autonomy During the Norman Conquest of Southern Italy*. Thesis Submitted in Partial Fulfilment of the Requirements for the Degree of Master of Arts, Simon Fraser University, Summer 2014, p. 51.

capitolazione e, decapitati dai bizantini¹⁶.

Un importante ruolo nella difesa della città fu giocato dalle truppe variaghe impiegate da Mambrica nel corso di una battaglia navale combattuta contro il menzionato Guiscardo, proprio nelle acque portuali brindisine¹⁷.

Nel 1079, il duca normanno riuscì però a conquistare definitivamente Brindisi¹⁸ mentre Niceforo Caranteno fuggì, abbandonando i cittadini di etnia greca al loro destino¹⁹. Come recentemente evidenziato da Henry Dickert, è ragionevole credere che la caduta di Brindisi nelle mani dei Normanni, ebbe a concretizzarsi a seguito di alcuni negoziati con le autorità bizantine che ottennero, così come avvenuto già nel 1059 per Reggio, un salvacondotto per Bisanzio, in cambio della resa.

Il progressivo abbandono del meridione d'Italia da parte dell'impero romano d'Oriente, generò ben presto un vuoto di potere che fu rapidamente colmato dai signori della guerra franco-settentrionali. Tra loro vi era anche Goffredo di Conversano che prese parte alla conquista di Brindisi ed ottenne la signoria sulla città tra il 1085 ed il 1089, in qualità di *Dominator* della stessa²⁰.

Più di un decennio era trascorso dalla cacciata dei greci e Brindisi sembrava essere stata completamente abbandonata a sé stessa. Il suo ripopolamento e la conseguente rinascenza si dovette pertanto all'impegno di Goffredo.

¹⁶ «Hoc anno mense Ianuarii magnum homicidium factum est in civitate Brundusii; nam normanni volentes eam comprehendere, tenti sunt ex eis quadraginta cum aliis eorum ministris quadraginta tribus et capita omnium praedictorum ad imperatorem deportata sunt». LUPUS PROTOSPATARIUS, *cit.*, p. 60.

¹⁷ S. BLÖNDAL, *The Varangians of Byzantium*, ed. B. Benediktz, Cambridge 1978, pp. 110-111.

¹⁸ LUPUS PROTOSPATARIUS, *cit.*, p. 60.

¹⁹ C. H. DICKERT, *Byzantium, Political Agency, and the City*, *cit.*, pp. 51-52; G. CARITO, *Brindisi nell'XI secolo*, *cit.*, p. 44.

²⁰ MARTIN, *La Pouille*, *cit.*, pp. 736 e ss.

Fu infatti costui ad avvertire la necessità di migliorare e ricostruire il sistema difensivo del centro portuale pugliese. Gli impianti fortificati della città comprendevano ciò che restava delle vetuste mura di origine messapico-romana²¹.

Queste disegnavano un perimetro circolare a Nord est, nei pressi dell'antico porto per altro provvisto di un *castrum* edificato su una preesistente *arx* romana. Tale edificio fu impiegato dai Longobardi²², per acquartierare la locale guarnigione. Il sistema di difesa della città comprendeva anche la torre di San Basilio (completata dopo la morte dell'imperatore bizantino Basilio I, tra il 912 ed il 976) e la torre fortificata di Sant'Andrea, ubicata sull'omonima isola, all'ingresso dell'area portuale interna.

Tale edificio fu edificato con l'intento di proteggere i religiosi del locale insediamento monastico benedettino dalle incursioni piratesche e non, provenienti dal mare²³. La torre di San Basilio sorgeva originariamente nei pressi delle colonne terminali della via Appia in posizione collinare, di fronte al mare. Non è improbabile che in epoca normanna tale edificio si interfacciasse con la guarnigione militare di stanza sull'isola di Sant'Andrea, attraverso un sistema di segnali di fuoco, che venivano accesi sulle sommità delle torri²⁴.

²¹ IOHANNES KINNAMOS, *Epitome rerum ab Ioanne et Alexio Comnenis gestarum*, ed. A. Meineke, *Corpus Scriptorum Historiae Byzantinae*, IV, 13, Bonn 1836, libri X-XII, pp. 161 ss. Vedi anche G. CARITO, *Le mura di Brindisi. Sintesi Storica*, in «Brundisii Res», XIII (1981), pp. 33-74.

²² ALAGGIO, *Brindisi medievale*, cit., p. 171; MARELLA, *Brindisi: Modelli urbanistici e manifesti ideologici*, cit., pp. 139-140.

²³ A. DE LEO, *Codice Diplomatico Brindisino (492-1299)*, a cura di G. M. Monti e collaboratori, Trani 1940, vol. I, nr. 4, pp. 7-9; ALAGGIO, *Brindisi medievale*, cit., pp. 152-153.

²⁴ C. GUZZO, *La torre fortificata sull'isola di Sant'Andrea in Brindisi in epoca bizantino-normanna: Considerazioni e ipotesi*, in G. MARELLA, G. CARITO (a cura di), *Le fortezze dell'Isola di Sant'Andrea nel porto di Brindisi*. Atti del Convegno di Studi, Brindisi Palazzo Granafei-Nervegna, mercoledì 19 e giovedì 20 ottobre 2011, Società di Storia Patria per la Puglia, Sez. Di Brindisi (Collana Convegni, IV), Brindisi 2014, pp. 66-67.

Quando nel 1095 Urbano II lanciò il suo discusso appello alla crociata da Clermont²⁵, Brindisi era stata elevata dal rango di *Urbs* a quella di *Civitas*.

La ricostruzione della cattedrale e lo sviluppo delle istituzioni religiose favorite da Goffredo di Conversano e dalla di lui famiglia²⁶, mutarono Brindisi in un importante centro di espansione urbana ed umana²⁷. Il consolidamento del potere della famiglia di Goffredo si ebbe soprattutto a seguito del trasferimento della amministrazione della città ad un manipolo ristretto di giudici, guidati da un *Vicecomes*.

Dopo le devastazioni perpetrate dalla violenza della conquista normanna, era necessario restaurare rapidamente la legalità. Ciò era di vitale importanza se le autorità franco-settentrionali volevano instaurare un clima di fiducia e di collaborazione con le popolazioni locali, le quali, dovevano, attraverso il pagamento delle imposte, contribuire alla ricostruzione ed alla rifioritura della città. E fu così che Goffredo conferì la dignità vicecomitale di Brindisi a Urso. Costui è menzionato in un diploma del 1097, in qualità di testimone in un atto di donazione disposto dal *Dominator* a favore della comunità benedettina di Santa Maria Veterana²⁸.

Come già in precedenza ricordato, Goffredo ottenne Brindisi tra il 1085 ed il 1089. Considerando che il Guiscardo era morto nel luglio del 1085 a Cefalonia, e, stando alla narrazione di Orderico Vitale, Goffredo

²⁵ G. STRACK, *The Sermon of Urban II in Clermont and the Tradition of Papal Oratory*, in *Medieval sermon studies*, 56 (2012), pp. 30-45; R. SOMERVILLE, *The Council of Clermont (1095), and Latin Christian society*, in «Archivum Historiae Pontificiae», 12 (1974), pp. 55-90.

²⁶ A. DE LEO, *Codice Diplomatico Brindisino*, cit., nr. 9, pp. 17-18, anno 1097; nr. 10, pp. 18-20, anno 1100; nr. 11, pp. 20-3 anno 1107; nr. 12, pp. 23-4, anno 1113; KEHR, *Regesta Pontificum Romanorum*, cit., nr. 5, p. 366, anno 1118; nr. 6, anno 1122, p. 366; nr. 18, p. 390, anno 1101; nr. 28, p. 392, anno 1128; nr. 31, p. 393, anno 1126-29.

²⁷ MARELLA, *Brindisi: Modelli urbanistici e manifesti ideologici*, cit., pp. 145-6.

²⁸ A. DE LEO, *Codice Diplomatico Brindisino*, cit., nr. 9, pp. 17-18.

era al capezzale dello zio²⁹, è ragionevole credere che costui ricevette da quest'ultimo la signoria su Brindisi proprio *in articulo mortis*.

Nell'aprile del 1073, Roberto dispose il trasferimento del potere ducale al figlio Ruggero Borsa. Nel 1085 costui si trovava, in compagnia della madre Sichelgaita, ad assistere il padre morente. Boemondo si trovava invece in Italia, tagliato fuori dai giochi politici che alle sue spalle si stavano tessendo³⁰. In quell'occasione Ruggero domandò ed ottenne il giuramento di fedeltà dei baroni normanni³¹, fra i quali vi era Goffredo di Conversano.

Il virtù di tale omaggio al nuovo Duca, il menzionato Goffredo dovette ottenere la conferma della sua signoria su Brindisi. Tale episodio spiegherebbe come, nonostante fosse divenuto formalmente vassallo di Boemondo nel 1086, il conte di Conversano si oppose diplomaticamente al proprio *Dominus*, richiedendo e ottenendo da Urbano II il trasferimento della cattedra arcivescovile da Oria in Brindisi. Tale azione sottolineò tutti i limiti della influenza politica di Boemondo, a vantaggio di Ruggero Borsa del quale Goffredo divenne con tutta probabilità la occulta *longa manus*. Nel 1096, mentre era impegnato nell'assedio di Amalfi, ribellatasi all'autorità ducale, Boemondo incontrò numerosi uomini che si stavano muovendo verso l'Oriente per prendere parte alla spedizione militare di liberazione del Santo Sepolcro³².

Il primogenito del Guiscardo, che combatteva a fianco del fratellastro, comprese che era giunto il momento di ritentare una nuova invasione dell'impero bizantino, per realizzare quella impresa nella quale il defunto Guiscardo aveva fallito.

²⁹ «Magnanimus itaque dux Robertum comitem Loretelli et Goifreidum de Conversana, nepos suos [...] ad se convocavit». Cfr. *The ecclesiastical history of Orderic Vitalis*, 6 vols, ed. M. Chibnall, Oxford 1969-80, vol. IV, p. 32.

³⁰ L. RUSSO, *Boemondo figlio del Guiscardo*, cit., p. 44.

³¹ GUILLAUME DE POUILLE, V, p. 254. E lealtà al nuovo duca fu in seguito giurata anche dai Normanni impegnati nell'assedio di Cefalonia. *Ivi*, pp. 254-256.

³² ANONIMO, *Le gesta dei Franchi e degli altri pellegrini gerosolimitani*, a cura di L. Russo, Alessandria 2003, pp. 41-43.

In un misto di calcolo politico e di ardore religioso³³, Boemondo decise di abbandonare con le proprie truppe l'assedio e di partire per *Outremer*³⁴. Tale gesto pose il Borsa e lo zio Ruggero I di Sicilia, potente fratello del Guiscardo, in seria difficoltà circa la prosecuzione della campagna militare contro Amalfi. Fu presumibilmente per vendicarsi di tale affronto, che tali personaggi negarono qualunque supporto finanziario a Boemondo. Dal canto suo, quest'ultimo fu costretto ad impegnare i propri possedimenti di Bari, per coprire le spese del *passagium ultramarinum*³⁵. Il Borsa e Ruggero non avevano del resto ancora compreso a pieno l'importanza dell'impresa voluta da Urbano II. Lo stesso Ruggero dovette considerare inopportuna la guerra in Oriente, dal momento che nei suoi possedimenti siciliani la popolazione era a maggioranza di fede musulmana³⁶. Aderire o dare sostegno a una spedizione militare in Terra Santa, avrebbe infatti potuto determinare l'insorgere di tensioni etnico-religiose che egli non aveva alcuna intenzione di favorire, né di alimentare. Tuttavia il miraggio di nuove conquiste a spese dei *pagani*, sembrò fare breccia nei cuori di alcune importanti famiglie normanne stanziate nel Sud Italia.

Ugo Magno e Guglielmo, figli di Oddobono Marchese e di Emma, sorella del Guiscardo³⁷, con importanti esponenti delle famiglie nobili di Canne, Montescaglioso, Buonalbergo, Principato, Caiazzo e Molise³⁸, mossero verso il medio Oriente, insieme a Boemondo e al suo cugino Tancredi.

³³ ROBERTI MONACHI, *Historia Iherosolimitana*. Recueil des historiens des croisades, Historiens occidentaux, t. III, Paris, 1866, II, cap. 17, pp. 741, rr. 18-25. Vedi anche L. Russo, *I Normanni del Mezzogiorno e il movimento crociato* Bari 2014, pp. 93 e ss.

³⁴ ANONIMO, *Le gesta dei Franchi*, cit., pp. 41-3; MALATERRA, IV, 24, p. 102.

³⁵ Russo, *Boemondo*, cit., pp. 62-63.

³⁶ S. TRAMONTANA, *Ruggero I e la Sicilia musulmana*, in *Il Mezzogiorno normanno-svevo e le Crociate*. Atti delle quattordicesime giornate normanno-sveve. Bari 17-20 ottobre 2000, a cura di G. Musca, Bari 2002, pp. 58-59.

³⁷ ANONIMO, *Le gesta dei Franchi*, cit., p. 40, nota 39. A proposito delle relazioni di parentela fra Boemondo e Tancredi, cfr. L. Russo, *I Normanni e il movimento Crociato. Una revisione*, in *Il Papato e i Normanni. Temporale e Spirituale in età normanna*, a cura di E. D'Angelo, C. Leonardi, Firenze 2011, p. 169, nota 25.

³⁸ ANONIMO, *Le Gesta dei Franchi*, cit., pp. 42-3; E. JAMISON, *Some Notes on the 'Anonymi Gesta Francorum'*, with Special Reference to the Norman

Lo scarso successo che la predicazione papale riscosse in Sicilia, dove, come sottolineato dal Fodale, Ruggero aveva già combattuto la propria guerra per la riconquista dell'isola, ottenendo per sé ed i suoi combattenti l'indulgenza da papa Alessandro II³⁹, determinò una ridotta adesione di uomini d'arme. Le fonti menzionano solo Roberto di Sourdeval⁴⁰ e Ruggero de Barneville. Quest'ultimo, che aveva fatto parte dell'entourage di Ruggero I, morì e fu sepolto ad Antiochia⁴¹. La partenza di Boemondo fu comunque provvidenziale per il Borsa, al quale non parve vero potersi finalmente liberare del turbolento fratellastro.

Pur in mancanza di fonti primarie, possiamo supporre che anche Goffredo di Conversano dovette accogliere con entusiasmo l'allontanamento del condottiero. Ciò avrebbe infatti rafforzato il potere ducale nel basso Salento, consentendo al *Dominator* di godere di maggiore libertà di azione nell'amministrazione della città di Brindisi.

Così, mentre il sud Italia tornava lentamente alla normalità a seguito della partenza degli elementi maggiormente corrosivi della nobiltà normanna, i contingenti militari europei scelsero i porti della Puglia per l'imbarco alla volta della Terra Santa. Durante i primi giorni di dicembre del 1096, il conte Roberto di Fiandra, la cui sorella Adelaide aveva sposato

Contingent from South Italy and Sicily in the First Crusade, in *Studies in French Language and Medieval Literature. Presented to Professor Mildred K. Pope*, Manchester 1939, pp. 195 e ss.

³⁹ S. FODALE, *Ruggero II e la seconda Crociata*, cit., p. 132.

⁴⁰ Egli si trasferì definitivamente ad Antiochia, ove morì nel 1115. Suo figlio Walter entrò allora in possesso del palazzo di Latakia nel 1120, mentre nel 1134 egli ebbe il titolo di Connestabile. T. ASBRIDGE, *The Creation of the Principality of Antioch, 1098-1130*, Woodbridge 2000, pp. 165-6; I. SHAGRIR, *Bynames in the latin kingdom of Jerusalem*, in *Anthroponymie et migrations dans la chrétienté médiévale*, eds. M. Bourin, P. Martínez Sopena, Madrid 2010, p. 240.

⁴¹ Cfr. ASBRIDGE, *The Creation of the Principality of Antioch*, cit., pp. 165-66; J. RILEY-SMITH, *The first Crusaders 1095-1131*, Cambridge 1997, pp. 100-101; Id., *The First Crusade and Idea of Crusading*, London 2003, p. 115; G. A. LOUD, *Norman Italy and the Holy Land*, in *The Horns of Hattin. Proceedings of the Second Conference of the Society for the Study of the Crusades and the Latin East*, ed. B. Z. Kedar, London 1992, p. 49.

Ruggero Borsa nel 1092⁴², partì da Bari, giungendo a Costantinopoli quasi contestualmente a Boemondo⁴³.

Il nobile fiammingo si unì alle truppe del duca di Normandia, Roberto Curthose e a quelle del di lui cognato Stefano de Blois probabilmente vicino a Besançon⁴⁴. Essi toccarono la Campania, transitando per Lucca e Roma⁴⁵. In Campania, il conte delle Fiandre fu accolto da suo cognato Ruggero Borsa che gli offrì regali preziosi, che il conte tuttavia rifiutò.

Di questi, il nobile transalpino accettò solo alcune reliquie, ovvero i capelli della Vergine Maria e le ossa dei Santi Matteo e Nicola, che inviò alla moglie, affinché costei potesse riporle fra le mura dell'Abbazia di Watten⁴⁶. Il Conte delle Fiandre riuscì ad imbarcarsi per l'Epiro, mentre Roberto di Normandia e Stefano de Blois decisero di svernare in Calabria, rimandando la partenza alla primavera dell'anno seguente⁴⁷. Roberto disponeva di circa 1000 cavalieri e verosimilmente di 7000/8000 fanti.

Per affrontare le ingenti spese della spedizione, egli era stato costretto a contrarre un prestito con il fratello Guglielmo Rufo, re d'Inghilterra, che gli consegnò la somma di 10.000 marchi, solo nel

⁴² A proposito di Adele e del suo matrimonio con Ruggero Borsa, H. HAGENMEYER, *Die Kreuzzugsbriefe Aus Den Jahren 1088-1100*, Innsbruck 1901, nr. VII, pp. 142-3; M. T. GUERRA MEDICI, *Regine, madri e reggenti nel diritto Medievale*, in «Rivista di Storia del Diritto Italiano», LXX (1997), p. 241.

⁴³ FULCHERI CARNOTENSIS, *Historia Hierosolymitana*, ed. H. Hagenmeyer, Heidelberg 1913, Lib. I, cap. VII, 4, pp. 166-167. Cfr. anche S. RUNCIMAN, *A History of Crusades. The first Crusade and the foundation of the Kingdom of Jerusalem*, Cambridge 1951, pp. 165-66.

⁴⁴ RILEY-SMITH, *The first Crusaders*, cit., p. 141.

⁴⁵ «Nos autem per mediam Campaniam euntes». FULCHERI CARNOTENSIS, *Historia Hierosolymitana*, cit., Lib. I, cap. VII, 2, p. 163.

⁴⁶ H. HAGENMEYER, *Die Kreuzzugsbriefe*, cit., nr. VII, p. 143; RUNCIMAN, *A History of Crusades*, cit., p. 166.

⁴⁷ «Opertuit Robertoum comitem Normanniae in Calabriam secedere et toto tempore brumali illic hiemare». FULCHERI CARNOTENSIS, *Historia Hierosolymitana*, cit., Lib. I, cap. VII, 4, pp. 167-168.

settembre del 1096⁴⁸. E mentre Boemondo e Roberto di Fiandra riuscirono ad imbarcarsi nonostante l'incipiente inverno con un seguito non eccessivamente nutrito di uomini, il duca di Normandia non fu in grado di trovare a Bari un numero di navi sufficiente ad ospitare il suo esercito⁴⁹.

Fu questo il motivo che persuase Roberto ed il cognato Stefano a restare in Puglia e in Calabria come ospiti di Ruggero Borsa. Del resto, costui riconosceva nel duca di Normandia il proprio naturale signore⁵⁰ ed per tale ragione che Ruggero provvide al mantenimento di Roberto e del suo seguito⁵¹.

Tuttavia, gli ingenti numeri dell'esercito franco-normanno impedirono al Borsa di concentrare i suoi ospiti in una sola regione. Non è perciò improbabile che costui avesse domandato al Gran Conte di Sicilia Ruggero di provvedere alle truppe, dal momento che quest'ultimo aveva chiesto al nipote la concessione di diritti ducali sui suoi castelli in Calabria, in cambio di aiuto militare⁵².

Prova di ciò sarebbe il fatto che il vecchio vescovo Odo di Bayeux che accompagnava il duca di Normandia, rimase in Calabria, forse a

⁴⁸ J. FRANCE, *The Normans and Crusading*, in *The Normans and Their Adversaries at War*, eds. R. P. Abels, B. S. Bachrach, Woodbridge 2001, p. 92.

⁴⁹ C. W. DAVID, *Robert Curthose duke of Normandy*, Cambridge 1920, p. 98.

⁵⁰ «Rogerius autem dux cognomento Bursa, ducem Normanniae cum sociis suis utpote naturalem dominum suum, honorifice suscepit, et quae se necessaria erant, copiose administravit». Cfr. *The ecclesiastical history of Orderic Vitalis*, 6 vols, ed. M. Chibnall, Oxford 1969-80, vol. V, p. 151 (da questo momento abbreviato in OV); FULCHERI CARNOTENSIS, *Historia Hierosolymitana*, cit., Lib. I, cit., cap. VIII, pp. 168-169; W. M. AIRD, *Robert Curthose, Duke of Normandy: c. 1050-1134*, Woodbridge 2008, p. 169.

⁵¹ OV, vol. V, pp. 34-35.

⁵² C. G. MOR, *Ruggero Gran Conte e l'avvio alla formazione dell'ordinamento normanno*, in *Ruggero il Gran Conte e l'inizio dello Stato normanno. Atti delle seconde giornate normanno-sveve*, Bari 1991, p. 109; C. HERVÉ-COMMEREUC, *La Calabre dans l'État normand d'Italie du Sud (XIe-XIIIe siècles)*, in «Annales de Normandie», 1 (1995), pp. 3-25.

Mileto, città chiave dei domini continentali di Ruggero. Dalla Calabria, il menzionato religioso si spostò per visitare Palermo dove morì nel 1097⁵³. Ma non tutti coloro che erano giunti in Italia al seguito del Curthose ebbero vita facile. Alcuni di loro, privi di mezzi di sostentamento, vendettero i loro archi e ritornarono nel loro paese natale⁵⁴. I nobili ebbero invece miglior fortuna, trascorrendo l'inverno come ospiti di amici, forse anche di parenti, in nome di quella *Normanitas* che era un elemento distintivo ancora profondamente sentito dai discendenti di coloro che erano emigrati dal ducato transalpino verso mezzogiorno italico, in cerca di fortuna⁵⁵.

Tra gli esponenti dell'aristocrazia che raggiunsero il sud della nostra Penisola ricordiamo il signore bretone, nonché conte di Norfolk Ralph I di Gaël, sua moglie Emma di Hereford, figlia di Guglielmo FitzOsborn e uno dei suoi figli, di nome Alan⁵⁶.

Nel 1075, Ralph si ribellò a Guglielmo il Conquistatore, padre di Roberto di Normandia. Il vescovo Odo di Bayeux aveva appoggiato la rivolta che lo stesso Curthose aveva organizzato nel 1088 contro il genitore⁵⁷. Nell'entourage di Roberto vi erano però altri illustri esuli di rango nobiliare. Tra questi, ricordiamo Filippo di Montgomery che nel 1095 fu implicato nella ribellione di Roberto di Mowbray, conte di Northumbria contro Guglielmo Rufo, insieme ad Arnold di Hesdin e Stefano di Aumale, presenti anche loro nelle fila dell'esercito crociato⁵⁸.

⁵³ DAVID, *Robert Curthose*, cit., pp. 98-99; F. BARLOW, *William Rufus*, Berkeley-Los Angeles 1983, p. 366.

⁵⁴ FULCHER CARNOTENSIS, *Historia Hierosolymitana*, cit., Lib. I, cap. VII, p. 168; DAVID, *Robert Curthose*, cit., p. 98.

⁵⁵ DAVID, *op. cit.* A proposito del concetto di *Normanitas*, cfr. N. WEBBER, *The Evolution of Norman Identity, 911-1154*, Woodbridge 2005, pp. 18 e sgg. e con specifica attenzione per il sud Italia J. H. DRELL, *Cultural syncretism and ethnic identity: The Norman 'conquest' of Southern Italy and Sicily*, in «Journal of Medieval History», 25, 3 (1999), pp. 187-202.

⁵⁶ ASBRIDGE, *The Creation of the Principality of Antioch*, p. 164; C. KOSTICK, *The Social Structure of the First Crusade*, Leiden 2008, p. 277.

⁵⁷ RILEY-SMITH, *The first Crusaders*, cit., p. 91.

⁵⁸ Ivi, pp. 91-2; BARLOW, *William Rufus*, cit., p. 366.

Per tali personaggi il *passagium ultramarinum* divenne un'occasione per promuovere un nuovo flusso erratico di genti che avrebbero dovuto, negli intenti, aprire la strada ad una ben più ampia colonizzazione franco-settentrionale del Medio Oriente⁵⁹. La partenza del conte Ralph di Gaël accompagnato dalla propria famiglia sarebbe allora da interpretare in tal senso.

Ralph abbandonò la propria terra natia nella speranza di trovare una posizione degna del suo lignaggio in una delle future enclavi franco-normanne di Terra Santa. A titolo esemplificativo, è interessante notare che Ralph di Montpinçon giunse in Oriente, molto probabilmente al seguito del duca di Normandia e, transitando per l'Italia, entrò al servizio di Tancredi di Altavilla, futuro principe della Galilea e cugino di Boemondo⁶⁰.

Non possiamo infine sottovalutare il fatto che alcuni membri dell'entourage di Roberto avessero deciso di non proseguire il loro viaggio per la Terra Santa, decidendo di stabilirsi definitivamente nel Sud Italia. Tra questi dovremmo probabilmente includere Odo di Bayeux, la cui senescenza (a quel tempo costui era più che settantenne)⁶¹, non gli avrebbe, del resto, consentito di partecipare alla crociata.

Le ragioni per le quali uomini nobili e meno nobili si unirono a Roberto di Normandia furono naturalmente svariate. Tra questi uomini è interessante ricordare Stefano de Blois che aveva sposato Adele, sorella del Curthose e figlia di re Guglielmo il Conquistatore. Stefano aveva deciso di partecipare alla crociata per ottenere la remissione dei peccati, sostenendo così le motivazioni spirituali che avrebbero dovuto incoraggiare ogni cristiano a rispondere all'appello di Urbano II⁶².

⁵⁹ Su tale argomento, A. V. MURRAY, *Norman settlement in the Latin Kingdom of Jerusalem 1099-1131*, in «ArNoS», 1 (2008), pp. 61-85.

⁶⁰ J. RILEY-SMITH, *The Motives of the Earliest Crusaders and the Settlement of Latin Palestine, 1095-1100*, in «The English Historical Review», vol. 98, 389 (Oct., 1983), p. 729.

⁶¹ AIRD, *Robert Curthose, Duke of Normandy: c. 1050-1134*, cit., p. 169.

⁶² J. H. PRYOR, *Stephen of Blois: Sensitive New-Age Crusader or Victim of History?*, in «Arts: The Journal of the Sydney University Arts Association», 20 (1998), p. 33.

È difficile credere che Roberto fosse animato dalle stesse profonde motivazioni religiose del cognato, dato che era un soldato coraggioso ma pigro e mancava di quelle qualità che avevano contraddistinto suo padre ed i suoi fratelli⁶³. Il duca di Normandia non aveva alcuna intenzione di trattenersi a lungo in Oriente e la sua partecipazione alla crociata dovrebbe essere interpretata come un modo per accumulare rapidamente ingenti ricchezze, oltre ad essere un escamotage per guadagnare quel prestigio e quella rinomanza che solo la partecipazione a grandi imprese militaresche erano in grado di conferire. La crociata era perciò finalizzata a permettergli di guadagnare abbastanza danaro, da consentirgli di riscattare il proprio ducato, ottenendo, ad un tempo, ricchezze personali sufficienti da assicurargli una vita adeguata al suo rango.

Dopo tutto, era proprio suo cognato Stefano de Blois a ricordare la generosità con la quale l'imperatore bizantino Alessio aveva compensato i crociati dopo la conquista di Nicea, donando enormi quantità di oro e gioielli, tratti dal tesoro del sultano⁶⁴.

Nel caso in cui la spedizione per la conquista di Gerusalemme avesse avuto successo, il Curthose avrebbe ottenuto una popolarità tale, da consentirgli di organizzare un matrimonio economicamente e politicamente vantaggioso, così come avvenne per Boemondo che impalmò Costanza, figlia del re di Francia Filippo I⁶⁵.

Roberto avrebbe pertanto incamerato una dote più che consistente, aggiungendo ulteriori danari a quanto sperava di recuperare come bottino, dalla guerra in Oriente.

Il Duca aveva perciò un grande interesse nel prendere parte al *passagium*, così come nel soggiornare per un periodo prolungato nel sud d'Italia. Fu presumibilmente durante tale arco temporale che costui

⁶³ FRANCE, *The Normans and Crusading*, cit., p. 91.

⁶⁴ RUNCIMAN, *A History of Crusades*, cit., p. 181.

⁶⁵ RUSSO, *I Normanni del Mezzogiorno e il movimento crociato*, cit., pp. 119-121.

venne in contatto con Goffredo di Conversano con il quale negoziò le condizioni per il matrimonio con la di lui figlia Sibilla. E non è inverosimile credere che fu proprio in virtù di tali negoziati che Roberto di Normandia e Stefano de Blois scelsero il porto di Brindisi, per salpare alla volta di *Outremer*.

In virtù di quanto fino ad ora esposto, bisognerebbe forse ritenere che la partenza per l'Epiro dovette essere scientemente ritardata dal Curthose, proprio per consentirgli di portare avanti le trattative matrimoniali che, non è improbabile, fossero iniziate ancor-prima della sua partenza.

Il fatto che il contingente del Duca si fosse concentrato in Brindisi e non a Bari per salpare alla volta d'*Outremer*, doveva verosimilmente fare parte di una strategia finalizzata a promuovere l'immagine di una *civitas* che, nel 1089, Urbano II in una lettera all'Arcivescovo Godino definì come *restituta*⁶⁶.

Con tali parole il Papa voleva sottolineare che l'opera di ricostruzione e di ripopolamento promossa da Goffredo di Conversano aveva definitivamente ripristinato il ruolo chiave di Brindisi, quale porta per l'Oriente. Ospitando il figlio di Guglielmo il Conquistatore e il suo esercito, la città sarebbe bel presto divenuta una perfetta candidata a diventare scalo ideale per l'imbarco alla volta della Terra Santa, in grado di accogliere numerosi pellegrini. E fu proprio questa la prova più importante che la città fu chiamata a superare durante la prima crociata. Roberto di Normandia e Stefano su Blois raggiunsero il centro adriatico a marzo di quel anno⁶⁷, allestendo, con tutta probabilità, il loro accampamento a sud

⁶⁶ «Nunc cum miserante Domino Brundusium est civitas restituta, volumus et praesentis paginae auctoritate sancimus ut eadem episcopalis cathedra Brundusium referatur». O. GIORDANO, *Documenti papali dei sec. XI e XII relativi alle diocesi di Brindisi e di Oria*, in *Studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, ed. M. Paone, Galatina 1972, p. 429.

⁶⁷ FULCHER CARNOTENSIS, *Historia Hierosolymilana*, cit., Lib. I, Cap. VIII, pp. 168-169. Cfr. altresì RUNCIMAN, *A History of Crusades*, cit., p. 167; DAVID, *Robert Curthose duke of Normandy*, cit., p. 99; AIRD, *Robert Curthose, Duke of Normandy*, cit., p. 170.

della città, nella zona oggi denominata *Capuccini*. In effetti, in quella zona erano ancora presenti i resti di un antico acquedotto romano, in grado di garantire adeguato approvvigionamento per un esercito numeroso come quello franco-normanno. La partenza del contingente cruce signato venne fissata per il 5 aprile del 1097, giorno che coincideva con la santa Pasqua⁶⁸.

I crociati si imbarcarono verosimilmente a bordo di trenta navi giunte dall'Inghilterra⁶⁹ e di altre reperite *in loco*. Come già ricordato nel corso della presente trattazione, le truppe del Roberto di Normandia contavano circa 1000 cavalieri e tra i 7.000 e gli 8.000 soldati di fanteria, mentre il de Blois disponeva di circa 4.000 uomini⁷⁰. Alle risorse umane dovevano essere naturalmente aggiunte tutte le attrezzature necessarie all'allestimento di un grande accampamento.

Se consideriamo che per l'invasione dell'Inghilterra nel 1066, Guglielmo il Conquistatore impiegò circa 1.000 navi per trasportare un numero di soldati che oscillavano tra i 5.000 ed i 10.000⁷¹, è ragionevole credere che Roberto e Stefano ebbero ad impiegare un consistente numero di galee. Non sarebbe perciò inverosimile credere che queste furono recuperate da quanto restava della grande flotta che Roberto di Guiscardo aveva preparato per la invasione di Bisanzio del 1084 e che partì proprio da Brindisi⁷². Il viaggio verso *Outremer* cominciò purtroppo sotto pessimi auspici. Lo storico Fulcherio de Chartres che si unì a Roberto di Normandia, riferì che una nave di circa 400 passeggeri, cavalli, muli e

⁶⁸ FULCHERI CARNOTENSIS, *Historia Hierosolymilana*, cit., Lib. I, cap. VIII, p. 169; DAVID, *Robert Curthose duke of Normandy*, cit., p. 99; AIRD, *Robert Curthose, Duke of Normandy*, cit., p. 170.

⁶⁹ BARLOW, *William Rufus*, cit., p. 367.

⁷⁰ PRYOR, *Stephen of Blois*, cit., p. 34.

⁷¹ C. M. GILLMOR, *Naval logistics of the cross-channel operation 1066*, in *The Battle of Hastings: Sources and Interpretations*, ed. S. Morillo, Woodbridge 1996, pp. 114-16.

⁷² C. D. STANTON, *Norman naval operations in the Mediterranean*, Woodbridge 2011, p. 55.

una parte dei tesori affondò all'imbocco del porto (*prope litus*)⁷³.

Il passaggio di Fulcherio si rivela assai interessante perché ci permette di individuare con precisione il punto in cui la nave si inabissò. E in effetti le ricerche archeologiche subacquee condotte nel 1979 nei pressi del canale Pigonati, portarono alla luce una nave con il fondo piatto in legno di larice. La fiancata di dritta appariva spezzata a breve distanza del paramezzale. L'analisi al carbonio 14 condotta sui resti del vascello, ha consentito agli studiosi di datare il relitto fra il 1070 e 1200⁷⁴.

L'infelice destino subito dai quattrocento passeggeri (anche se il numero sembra essere esagerato) provocò grande sgomento tra i crociati, alcuni dei quali decisero di abbandonare la spedizione, dopo aver scoperto che alcuni dei cadaveri ripescati dal mare erano contrassegnati dal segno della croce sulle scapole. Tali *stigmata* furono attribuite da Fulcherio all'intervento divino⁷⁵. Costui riprese un paradigma non nuovo, per altro attribuibile a Bernoldo di Costanza. Costui ricordò che nel 1096, in presenza di Urbano II, il segno della croce apparve sulla carne di coloro che intendevano partecipare alla crociata⁷⁶. Anche se è stato documentato che alcune persone avevano l'abitudine di marchiare le loro carni con la croce, in modo da dimostrare di essere stati toccati da un miracolo, il racconto di Fulcherio sarebbe forse da ritenere una mera *fictio* letteraria. Tale evento non scoraggiò tuttavia il duca di Normandia e il de Blois, i quali dopo quattro giorni di viaggio per mare, giunsero con la flotta presso due porti, a circa 10 miglia di distanza da Durazzo⁷⁷. Il

⁷³ FULCHERI CARNOTENSIS, *Historia Hierosolymilana*, cit., Lib. I, cap. VIII, pp. 169-170; DAVID, *Robert Curthose duke of Normandy*, cit., p. 99.

⁷⁴ F. GARELLO, G. MANCIA, *Carta Archeologica sottomarina della Puglia: Un repertorio bibliografico*, in «Studi Salentini», XXVIII (1994), p. 137, nr. 35.

⁷⁵ «Nam cum corpora iam mortua qui circumstabant pro posse collegissent, repertae sunt in carnibus quorundam super spatulas scilicet crucesiniatae». FULCHERI CARNOTENSIS, *Historia Hierosolymilana*, cit., Lib. I, cap. VIII, 3, p. 169.

⁷⁶ W. J. PURKIS, *Crusading Spirituality in the Holy Land and Iberia, C. 1095-C. 1187*, Woodbridge 2008, p. 35.

⁷⁷ FULCHERI CARNOTENSIS, *Historia Hierosolymilana*, cit., Lib. I, cap. VIII, 5, p. 171.

contingente proseguì a piedi verso Costantinopoli, lungo l'antica *Via Egnatia* e si congiunse all'esercito crociato che nel frattempo stava assediando Nicea⁷⁸. Dopo la caduta della città, Roberto prese parte alla celebre battaglia di Dorylaeum (1 luglio 1097)⁷⁹ ed al successivo assedio di Antiochia⁸⁰, affiancandosi a Raimondo di Tolosa che si trovava, per altro, in competizione con Boemondo sia per la leadership della crociata⁸¹, che per il possesso della stessa città di Antiochia⁸². L'alleanza con Raimondo fu adeguatamente ricompensata con 10.000 *solidi*⁸³ e perdurò fino alla conquista di Gerusalemme (1099).

Come previsto, la partecipazione alla crociata procurò a Roberto grande fama in Normandia, anche se, come osservato da John France, il duca non svolse un ruolo militare determinante, ad eccezione della battaglia di Dorylaeum, nel corso della quale dimostrò grande coraggio nel riorganizzare e nell'impedire la rotta della cavalleria, contro i turchi⁸⁴. Dopo aver completato la campagna militare in Oriente, Roberto soggiornò con il duca delle Fiandre a Costantinopoli, ove fu ricevuto dall'Imperatore. Da costui il nostro personaggio ricevette doni di grande pregio, ottenendo altresì un salvacondotto attraverso tutti i territori dei territori bizantini. Successivamente i due condottieri fecero rotta verso l'Italia meridionale che raggiunsero nell'agosto del 1100. Il duca di Normandia fu ricevuto trionfalmente da Ruggero Borsa, Ruggero I di Sicilia e dal futuro suocero

⁷⁸ Idem, Lib. I, cap. X, 1, p. 181. Vedi anche DAVID, *Robert Curthose duke of Normandy*, cit., p. 99; AIRD, *Robert Curthose, Duke of Normandy*, cit., pp. 170-73.

⁷⁹ FULCHERI CARNOTENSIS, *Historia Hierosolymilana*, Lib. I, Cap. XI, 1 ff, pp. 189 e ss.; DAVID, *Robert Curthose duke of Normandy*, cit., p. 103; J. FRANCE, *Victory in the East. A military history of the first Crusade*, Cambridge 1994, pp. 182-84.

⁸⁰ FULCHERI CARNOTENSIS, *Historia Hierosolymilana*, cit., Lib. I, XXII, p. 251. Vedi altresì DAVID, *Robert Curthose duke of Normandy*, cit., pp. 108-89; AIRD, *Robert Curthose, Duke of Normandy: c. 1050-1134*, cit., pp. 176 e ss.

⁸¹ FRANCE, *The Normans and Crusading*, cit., p. 91.

⁸² DAVID, *Robert Curthose duke of Normandy*, cit., pp. 188-89.

⁸³ Idem, 109; AIRD, *Robert Curthose, Duke of Normandy*, cit., p. 181.

⁸⁴ FRANCE, *The Normans and Crusading*, cit., pp. 92-3.

Goffredo di Conversano⁸⁵. Quest'ultimo fu quasi certamente il primo a incontrare il Curthose. Il *Dominator* di Brindisi doveva probabilmente discutere gli ultimi dettagli del matrimonio fra il Duca e Sibilla, completando così quel contratto che era stato verosimilmente concluso prima della crociata.

Pur in mancanza di fonti primarie, sembrerebbe quasi certo che il Roberto sbarcò a Brindisi, dove furono celebrate le sue nozze con Sibilla. Tale ipotesi sarebbe indirettamente confermata dalla presenza in città, nell'agosto di quell'anno, dello stesso Goffredo. Egli dispose una donazione *pro anima* alla cattedra di San Leucio, nella persona del nuovo arcivescovo Baldovino. Tale liberalità comprendeva tutte le case costruite nella città vecchia e la giurisdizione su tutte le chiese latine e greche, ad eccezione dei due monasteri di Santa Maria e di Sant'Andrea all'Isola⁸⁶.

Sembra che il *Dominator* fosse a quel tempo gravemente malato. La prova di tale affermazione sarebbe fornita dal fatto che Goffredo morì poco dopo, nel settembre del 1100⁸⁷, avendo forse solo il tempo di vedere sua figlia finalmente maritata. Per il resto, Orderico Vitale ricorda che fu lo stesso Goffredo, *qui Dominus Brundisii erat*, a donare al duca di Normandia gran parte dei fondi necessari a riscattare il suo ducato. Tali danari sarebbero presumibilmente da considerare quale parte integrante della dote che il signore di Conversano avrebbe pagato, per consentire alla figlia di essere impalmata dal Curthose⁸⁸.

Fu forse il nuovo arcivescovo Baldovino a celebrare le nozze nell'antica cattedrale dedicata a San Leucio, dal momento che la nuova

⁸⁵ OV, vol. V, pp. 278-81; CARITO, *Brindisi nell'XI secolo*, cit., p. 54; AIRD, *Robert Curthose, Duke of Normandy*, cit., p. 191.

⁸⁶ DE LEO, *Codice Diplomatico Brindisino*, cit., nr. 10, pp. 18-20, anno 1100. Vedi anche MARTIN, *La Pouille*, cit., p. 513.

⁸⁷ CHALANDON, *Histoire de la domination normande*, cit., vol. I, p. 181; W. JAHN, *Untersuchungen zur normannischen Herrschaft in Süditalien (1040-1100)*, Frankfurt a.M.-Berne-New York 1989, pp. 262-65.

⁸⁸ OV, vol. V, pp. 278-9; C. TYERMAN, *England and the Crusades, 1095-1588*, London 1988, p. 17; AIRD, *Robert Curthose*, cit., p. 17 e pp. 191-92.

chiesa madre consacrata da Urbano II era, a quel tempo, ancora in costruzione⁸⁹.

È allora assai probabile che la donazione disposta da Goffredo *super Altare Sancti Leucii* avesse lo scopo non solo di garantire la salvezza della di lui anima, ma anche di continuare questo processo di urbanizzazione e di rivitalizzazione di Brindisi, intrapreso attraverso la consacrazione del perimetro della cattedrale nel 1089 e lo spostamento della cattedra arcivescovile da Oria a Brindisi. Ciò rappresentò dunque un chiaro messaggio ai suoi eredi, circa la direzione da seguire nell'amministrazione della città che non poteva prescindere da strette relazioni con il locale clero.

E il fatto che Goffredo estendesse la giurisdizione del presule latino Baldovino sulla chiesa greca, non era di trascurabile importanza. Nel clima di entusiasmo generato dalla conquista di Gerusalemme, il ramo occidentale del Cristianesimo che aveva promosso e realizzato la conquista di Gerusalemme, stabilì la propria indiscussa leadership, consacrando a Brindisi le nozze tra Sibilla ed un illustre veterano della crociata. Il matrimonio determinò l'unione tra il ramo della famiglia Altavilla e il ducato della Normandia, rientrando a pieno titolo in quel processo di progressiva pacificazione del sud d'Italia auspicato da Ruggero Borsa, il cui potere e la cui linea politica furono così legittimate dallo stesso Curthose.

Da parte sua, quest'ultimo non nutriva alcuna stima per Boemondo. Il matrimonio fra il Roberto e Sibilla non fece altro che evidenziare con maggior forza, quanto il *Dominator* di Brindisi fosse politicamente lontano dal primogenito del Guiscardo. Quest'ultimo si trovava, nel frattempo, prigioniero dei turchi già dall'estate del 1101⁹⁰. Ciò aveva consentito a

⁸⁹ La nuova cattedrale fu ultimata nel 1143. G. CARITO, S. BARONE, *Brindisi Cristiana dalle origini ai Normanni*, Brindisi 1981, vol. I, p. 100.

⁹⁰ WILLIAM OF MALMESBURY, *De Gestis Regum Anglorum Libri Quinque: Historiae Novellae Libri Tres*, ed. W. Stubbs, Cambridge 2012, Lib. IV, cap. 387, p. 454.

Roberto di essere accolto come un eroe nel sud d'Italia, oscurando in qualche modo la partecipazione di Boemondo alla guerra in Medio Oriente e la di lui immagine di carismatico leader politico e militare della spedizione.

Dopo il matrimonio con Sibilla, il Duca di Normandia soggiornò per qualche tempo nel sud Italia, ospite di Ruggero Borsa e di Ruggero di Sicilia, per recuperare le forze dopo le fatiche della crociata⁹¹. Nel frattempo, il 2 agosto 1100, Guglielmo Rufo era deceduto durante una battuta di caccia nella New Forest⁹² e tale evento aprì potenzialmente la strada a Roberto per la conquista del trono d'Inghilterra.

Tuttavia, quando il Sovrano anglosassone morì, il duca si trovava in Oriente. La sua assenza consentì perciò al fratello minore Enrico di impossessarsi della corona inglese. Il Duca raggiunse la Normandia probabilmente tra la fine di agosto e i primi giorni di settembre del 1100⁹³.

Tornato nel suo paese come eroe e liberatore dalle onerose gabelle imposte da Guglielmo Rufo, Roberto si accompagnava alla propria sposa esotica⁹⁴.

Tale unione avrebbe dovuto, negli intenti, unificare le due anime della *Normanitas*: lo spirito nordico francese della discendenza di Guglielmo il Conquistatore e l'essenza tutta mediterranea della stirpe degli Altavilla.

Purtroppo Sibilla morì il 18 marzo 1103⁹⁵ e fu sepolta nella cattedrale di Rouen. Guglielmo, nato dal suo matrimonio con Roberto, morì nel 1128⁹⁶, ma la fama di Roberto quale eroe della prima crociata era destinata

⁹¹ AIRD, *Robert Curthose, Duke of Normandy*, cit., p. 191; BARLOW, *William Rufus*, cit., p. 413.

⁹² BARLOW, *op. cit.*, p. 421.

⁹³ AIRD, *Robert Curthose, Duke of Normandy*, cit., p. 197.

⁹⁴ «Uxorem filiam Willelmi de Conversana, quam rediens in Apuliam duxerat». WILLIAM OF MALMESBURY, *De Gestis Regum Anglorum*, cit., Lib. IV, cap. 389, p. 461.

⁹⁵ «Sed accessit, tantorum malorum grande solatium, filius ex conjugē susceptus; qui Willelmus dictus vaticinio nominis aviti, spem egregia e pietatis aleret in posternum». Idem. Cfr. Anche AIRD, *Robert Curthose, Duke of Normandy*, cit., pp. 213-14.

⁹⁶ DAVID, *Robert Curthose duke of Normandy*, cit., p. 186.

a sopravvivere all'estinzione del suo sangue. La guerra in Oriente aveva completato la sua formazione di guerriero e uomo, rafforzando i legami tra Normandia e quella parte dello spirito normanno dell'Italia meridionale rappresentata da Ruggero Borsa che, attraverso la pacificazione delle dispute feudali, cercava di trovare un mezzo per edificare un nuovo, solido sistema politico, lontano dagli arbitri del passato.

Conclusioni

I rapporti di vassallaggio tra Boemondo e Goffredo di Conversano furono formalmente sempre rispettati e onorati. Nonostante la scarsità di fonti primarie, il presente contributo ha tentato di dimostrare che le relazioni fra i due menzionati personaggi furono *de facto* pesantemente condizionate dalle confliggenti visioni politiche e strategiche circa i destini di quelle aree territoriali, sulle quali costoro esercitavano la loro congiunta influenza. Il braccio di ferro scaturito dalla decisione di Goffredo di valorizzare Brindisi a detrimento di Oria attraverso il trasferimento della cattedra arcivescovile, dimostrerebbe quanto sostenuto. Goffredo aveva, dal canto suo, ben compreso l'importanza della città adriatica nell'economia dei viaggi da e per l'Oriente. Al di là delle suggestioni religiose, egli dovette forse considerare la crociata, come una eccellente occasione di business e di arricchimento; un modo per fare ripartire l'economia di un centro portuale che aveva riscoperto proprio in epoca normanna una vocazione marittima, per lungo tempo sopita e usurpata da Otranto (soprattutto al tempo della guerra gotica).

La presenza della cattedra arcivescovile a Brindisi favorì così il processo di urbanizzazione della città. Allo stesso tempo, Goffredo era ansioso di rafforzare la propria posizione politica e quella della propria famiglia, pianificando il matrimonio di sua figlia Sibilla con Roberto di Normandia.

Il ritorno del Curthose in Puglia come eroe della prima crociata rappresentò un momento di grande visibilità per lo stesso Goffredo, per

i propri consanguinei e per Brindisi. Roberto era divenuto vassallo del *Dominator* ed a quest'ultimo doveva parte delle sue fortune economiche. La morte di Guglielmo Rufo nel 1100, spianò la strada al trono inglese al Curthose, consentendo alla famiglia di Goffredo di potere sperare in una fortuna ancora più grande. Sibilla avrebbe infatti avuto la possibilità di divenire regina d'Inghilterra. La prematura scomparsa di costei e di suo figlio Guglielmo infranse tuttavia il sogno dei discendenti di Goffredo di elevare la propria schiatta al di sopra di tutti i *Potentes* normanni dell'Italia meridionale.